



Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali
Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Piazza G. Pantanelli n° 8
00036 Palestrina (Roma)
Tel. 3381593744
Fax 06 9538116

e-mail
laziosette@diocesipalestrina.it
Facebook: Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Twitter: @DiocesiPalestri

Le celebrazioni

Domenica prossima, 11 dicembre di Avvento, alle 11, l'amministratore apostolico Parmeggiani celebra la Messa presso la casa di reclusione di Paliano in prossimità della solennità del santo Natale.
Alle 18 in Cattedrale presiede la solenne Messa nel giorno anniversario della dedizione della Basilica (16 dicembre 1117) e celebra il sacramento della Cresima per gli adulti della diocesi.

Domenica, 9 dicembre 2018



La torta preparata per l'occasione

Camminare, imparare e crescere insieme: è il dinamismo di un percorso associativo

Trenta candeline per l'Ac a Paliano

DI FULVIO ROMANI

Venerdì 30 novembre, in occasione della giovinezza di sant'Andrea apostolo, l'Azione cattolica di Paliano ha festeggiato i 30 anni di attività con la partecipazione alla Messa vespertina, officiata dal parroco don Paolo Baldo e concelebrata dall'assistente diocesano don Ciriaco Niyongabo e da monsignor Franco Proietto, ed alla quale c'è stata anche la gradita presenza del presidente diocesano di Ac Biagio Lo Rubbio. Circa 120 persone hanno partecipato alla cena, per condividere ricordi ed emozioni di questa esperienza di Azione cattolica. Trent'anni fa, infatti, il cammino dell'Ac a Paliano iniziò con un ritiro diocesano a Palestrina, durante il quale si è cominciato a conoscere da vicino il metodo dell'Ac, l'Azione cattolica dei ragazzi. Erano in sei, giovani tra i 16 ed i 20 anni, una parte del gruppo che poi nell'estate del 1988 avrebbe vissuto l'emozione del primo campo estivo a Collelongo (Ac) e poi della prima Festa dei Cielo. L'Ac è stata il modo con il quale don Franco ha voluto coinvolgere e responsabilizzare i ragazzi: il compito di formare i più giovani e di formare se stessi per poter essere loro da esempio era ed è una spinta enorme a crescere come uomini e come cristiani. In tale servizio i membri dell'Ac sono stati accompagnati in quei primi anni da Pasquale Mancini. Un giovane di Itri (LT) obiettore di coscienza in Servizio civile presso il Comune di Paliano, che era cresciuto in Azione cattolica nell'arcidiocesi di Gaeta e che, tornato a casa, avrebbe



Alcuni membri dell'Ac di Paliano

Una festa vissuta non come rievocazione di un passato remoto, ma come attualizzazione dell'aiuto costantemente offerto per essere veri cristiani consapevoli

proseguito il suo servizio associativo in diversi modi fino alla morte, avvenuta prematuramente nel 2002. Insieme a lui altri due compagni di viaggio di quella prima esperienza, pur essendo andati ad abbracciare il Padre, accompagnano ancora il gruppo: Emiliano Spera ed Alessia Diloli. In quei primi anni dal gruppo degli educatori Ac si è dapprima sviluppato quello dei giovani, che accompagnava il servizio al gusto di trascorrere insieme le cene i ritiri ed i campi estivi e non ultima l'esperienza del teatro, e anche alla responsabilità di rappresentare l'associazione parrocchiale e di portare il proprio contributo negli organismi

associativi diocesani. Poi nel 2001 la prima esperienza di gruppo del settore adulti ed il completamento dell'associazione con la prima assemblea parrocchiale elettiva. Negli anni l'Ac ha condiviso le vicissitudini della comunità parrocchiale, con l'alternanza di numerosi parroci, anche molto diversi tra loro come personalità e come approccio pastorale, ma ai quali non ha comunque mai fatto mancare il proprio contributo in un rapporto reciproco di rispetto, di lealtà e di collaborazione. Ha, inoltre, attraversato le fasi alterne che possono segnare la vita di tanti gruppi e che riflettono spesso anche le difficoltà incontrate dalla società civile, provando sempre ad interrogarsi per tentare quella comprensione dei segni dei tempi, quel discernimento e quel rinnovamento che costituiscono alcuni tra i tratti distintivi dell'Azione cattolica. Da quell'inizio tanti volti ed esperienze si sono succeduti nell'associazione, talvolta ricorrendo per poco tempo e talvolta fermandosi a lungo, talvolta solo per l'attimo di un incontro, di un campo o di un'iniziativa e talvolta per un lungo tratto di strada durante il quale offrire il proprio tempo e la propria disponibilità. Molti di questi volti sono stati riconosciuti nel video, costruito per la circostanza, mettendo insieme le immagini di questi anni, con il quale si è conclusa la festa vissuta non come rievocazione nostalgica di un cammino remoto, ma come attualizzazione di quello che l'Ac ci ha aiutato ad essere, ovvero cristiani consapevoli.

Cave

Un convegno sulla Parola

DI GIUSY MATTIUGNO

Ascolto della Parola di Dio nella liturgia eucaristica, è il tema del convegno che si è svolto nel pomeriggio di domenica scorsa a San Carlo Borromeo a Cave. Relatore è stato Adelino Giuliani, consulente della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, ed ha partecipato l'amministratore apostolico Parmeggiani. L'evento è stato pensato dall'Ufficio liturgico diocesano ed organizzato grazie al lavoro di squadra dei membri della consultazione. L'incontro non poteva che iniziare con l'ascolto di un brano della Sacra Scrittura per indirizzare la riflessione su come la comunità si pone all'ascolto della Parola nella celebrazione, e come la vive e se ne fa messaggera. Si può ascoltare in molti modi, ma in particolare nell'ascolto liturgico occorre uscire da sé stessi e predisporre all'imprescindibile con una Parola che ci conduce all'altro. Per questo non è buona prassi il "foglietto", perché l'ascolto di



Il convegno

viene lettura e soprattutto perché i nostri occhi guardano verso il basso e non verso l'ambone, luogo liturgico da cui viene la Parola, posto in alto rispetto all'assemblea e vicino alla mensa eucaristica, affinché lo sguardo possa essere rivolto all'unicità del Mistero di Cristo nella sinergia tra liturgia della Parola e presenza eucaristica. Perché l'ascolto sia efficace occorre però che il lettore abbia una preparazione tale da comprendere che la Parola non si legge ma si proclama, e la proclamazione è un "atto" che ci permette di capire un brano nel contesto in cui è per cui è stato scritto, per riuscire poi a contestualizzarlo. In questo modo «la Parola tocca me e toccando me mi dà la volontà e la capacità per far che io diventi noia». Dopo la relazione iniziale i lavori sono proseguiti nei gruppi di studio in cui ci si è potuti confrontare sugli spunti dati. Molto interessante la restituzione con molti suggerimenti, sia pratici che riflessivi-spirituali, in primis la necessità, ribadita nella conclusione anche da Parmeggiani, di una maggiore formazione liturgica dei laici con il coinvolgimento dei sacerdoti, per vivere la Messa come una realtà da preparare e celebrare e non come uno spettacolo o ci assistere. Altra sollecitazione è di costituire nelle comunità un gruppo di lettori che non sia un gruppo di élite ma abbia quella capacità di avvicinarsi alla Parola come una "casa di risonanza" e farla penetrare in chi ascolta. Alla base di tutto è importante comprendere ciò di cui la comunità ha bisogno per fare in modo che la Parola arrivi a tutti e tutti riescano a portarla nel proprio vissuto. Per fare ciò occorre «creare una pedagogia per la celebrazione» che è insita nella celebrazione stessa, nei segni e nei gesti che sono propri. L'augurio è che nasca una più alta attenzione alla pastorale liturgica ed una maggiore consapevolezza che la liturgia è "fonte e culmine" della vita della Chiesa, nella quale troviamo una comunità celebrante.

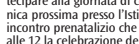


mosaico

L'incontro per gli insegnanti di religione

Mercoledì prossimo alle 17 presso l'episcopio don Massimo Grilli, professore emerito presso la Pontificia Università Gregoriana, nell'ambito degli incontri di formazione per gli insegnanti di religione terrà la conferenza dal tema «Ascoltare la voce del silenzio. Il paradosso del Dio della Bibbia».

Il percorso formativo è iniziato il 17 ottobre con la relazione del professore Giovanni Tangorra, della Pontificia Università Lateranense, «l'importanza di un'azione: l'ascolto» e segue l'input che monsignor Parmeggiani ha voluto imprimere a tutta l'azione pastorale in diocesi per questo anno, ovvero la riflessione sul tema fondamentale dell'ascolto.



Pellegrinaggio a Lourdes

Insieme all'Unitalsi

Dopo la giornata del volontariato celebrata ieri in Cattedrale, la sottosezione Unitalsi di Palestrina invita a partecipare alla giornata di condivisione che si svolgerà domenica prossima presso l'Istituto Virgo Fidelis a Palestrina. Un incontro prenazionale che prevede alle 10.30 l'accoglienza e alle 12 la celebrazione della Messa. Il programma prosegue con il pranzo di beneficenza, con offerta di 15 euro, e momenti di gioco con premi, «un giorno di straordinaria... felicità».

Il Vangelo raccontato dai detenuti

Radio Vaticana Italia sta trasmettendo per questo periodo di Avvento "Il Vangelo dentro", una rubrica che vede protagonisti cinque detenuti della Casa di reclusione di Paliano. Si tratta di un approfondimento, della durata di circa sei minuti, con lettura e commento del Vangelo festivo a cura dei detenuti e trasmesso alle 12.35 tutte le domeniche di Avvento, sabato 9 dicembre e martedì 25 dicembre. La rubrica è promossa dal dicastero per la comunicazione della Santa Sede ed è curata dal giornalista Davide Dionisi.

In preghiera con i bambini

Sabato pomeriggio presso la parrocchia di Sant'Agapito smartire a Palestrina è stato organizzato per tutti i bambini dell'Ac un momento di preghiera in preparazione al Natale dal titolo «Verso la casa del Pane». L'appuntamento è per le 15, durante le attività dei ragazzi è previsto anche un incontro rivolto ai genitori a cura dell'équipe adulti diocesana. Il pomeriggio si concluderà con una merenda condivisa.

Castel San Pietro

Pellegrini da più di trent'anni

Domenica 25 novembre solennità di Cristo Re dellesse della Trinità, che veniva esposta solo per l'annuale pellegrinaggio, custodita gelosamente dalle figlie di Chiara, Gabriela e Rosaria. La Messa è stata presieduta da don Ludovico Borzi, parroco della Cattedrale. Anche l'Azione cattolica diocesana ha partecipato; il presidente diocesano e alcuni membri del Consiglio hanno incontrato l'associazione parrocchiale.

religiose

Il percorso formativo dell'Usmi

A Pisoniano, presso la casa delle Missionarie Clarisse del Ss.mo Sacramento, lunedì scorso, si è tenuto il II incontro sull'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* organizzato dall'Usmi. Don Bruno Sperandini, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale per le vocazioni, ha aiutato a contemplare il primo capitolo dell'esortazione tra momenti di lettura, di commento e di meditazione, con l'accompagnamento musicale di suor Rosaura Naples. L'incontro si è poi concluso con un'agape. L'augurio è che anche le parrocchie oltre all'Usmi riscoprano la bellezza della santità. «Fatti santi e fallo davvero, tutto il resto è zero», diceva il beato Giustino Russolillo, apostolo della santificazione universale. Il 21 Novembre, giornata *pro orantibus*, l'Usmi aveva inaugurato il cammino dell'anno con suor Patrizia Piva, superiora generale delle Cistercensi della carità, che aveva presentato alle religiose l'esortazione apostolica soffermandosi particolarmente sul II capitolo, sui due sottili nemici della santità. Era presente anche quella volta don Bruno Sperandini, al quale va un ringraziamento, perché sostiene e collabora con il consiglio Usmi.

L'invito a diventare quello che si attende

Esercizi spirituali per il tempo di Avvento all'insegna delle parole: attesa, dono e gioia

DI CYRIACQUE NIYONGABO

«**D**iventa quello che attendi», questo l'invito che è stato consegnato come dono straordinario a coloro che esercitano spirituali organizzati dall'Ac a Palestrina. Le parole chiave che hanno segnato le tre serate sono state: attesa,

dono e gioia. L'uomo, ricordava padre Giancarlo Pani, è sempre in attesa di qualcosa, perché tende a superare il limite del presente. L'uomo aspetta un domani, diventa desolazione quando ci si accorge di non aspettare più nulla dall'uomo. La salvezza, mai da comprendere come un'improvvisazione da parte di Dio, si realizza con la collaborazione dell'uomo. L'attesa dell'Avvento è differente dalle altre, perché

porta con sé una novità strabiliante: l'Atteso è Dio «che era, che è e che viene» (Ap. 1,8). Dio che viene si rende visibile nell'immagine del dono. L'uomo che vive l'attesa del Natale è chiamato a scoprire questo dono, a stupirsi della bellezza perché altrimenti corre il rischio di abituarsi e addirittura dimenticarselo la vera portata. Il dono diventa segno dell'operosità di Dio che è presente donando. L'uomo moderno si priva spesso dell'accoglienza e della gioia che scaturiscono dal dono. L'accoglienza del dono di Dio, il riconoscerlo tale

diventa una missione che spinge chi lo riceve a diventare segno nel mondo. Nel Natale l'uomo attende il dono per eccellenza: Gesù che viene verso di lui; è chiamato ad accettare il presente così come è, diceva Parmeggiani nel suo intervento. L'uomo che vive nel tempo accoglie la gioia del Dio eterno, che lo invita a spogliarsi della tristezza. Nasce e rinasce la gioia quando l'uomo di Dio a favore dell'uomo viene accolto. Un'ondata che si allarga tra il cielo e la terra. Viviamo in un mondo di depressione che tende a generalizzarsi: la parola del



I partecipanti

Signore illumina il grigiore. La Chiesa fa risuonare questo annuncio, proclamando le cose grandi che il Signore ha fatto nella storia generale e nel singolo credente, facendo proprie le parole della Madonna. Si diventa discepoli e apostoli della gioia vivendola con affabilità verso tutti. Questa gioia sia la vera forza.

A Capranica Prenestina la musica è protagonista

Prosegue con l'appuntamento di venerdì prossimo alle 18 il programma di eventi musicali presso la chiesa di Santa Maria Maddalena a Capranica Prenestina. Ieri si è tenuto il concerto natalizio del coro polifonico Giovanni Pierluigi da Palestrina, diretto dal maestro Vinicio Lulli, che ha eseguito brani di autori ed epoche diverse, dal canto gregoriano a pezzi contemporanei, attingendo anche alla tradizione popolare. Venerdì sarà la volta di una doppia performance da parte della *Schola cantorum* cattedrale di Frascati diretta dal maestro Pietro delle Chiaie e della «Santino Paolacci Ensemble» con la direzione dei maestri Leonardi e Prociolini. Il 26 dicembre il maestro Andrea Panfilii, musicologo e musicista, esperto di organi antichi, terrà il concerto sulle note dell'organo di Angelo Gaetani, del XVIII secolo, sul quale ha condotto un'accurata ricerca sia nella sua consistenza materica e costruttiva che sulla documentazione archivistica, anche presso l'archivio storico diocesano. L'organo della chiesa della Maddalena è stato restaurato e inaugurato dopo la sistemazione il 14 agosto 2016.

LAZZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Violenza sulle donne: un piano della Regione per aiutarle a rinascere

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione.lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Quei passi che vanno verso l'amore di Gesù

Leonard Cohen, oltre ad essere uno dei più importanti cantautori dello scorso secolo, ha anche una non indifferente produzione poetica ed è autore di un romanzo fondamentale nella storia della letteratura canadese. Uno dei pilastri di Beautiful Losers (che proprio devoto non è) è la storia di una giovane santa americana, conosciuta come il giglio dei Mohawk per la sua purezza, Katari Tekakwitha. Era figlia di un capo del suo popolo. La madre era cristiana e le trasmise la fede. Fu perseguitata per il suo amore al Signore, tanto che dovette rifugiarsi nella missione dei gesuiti. Furono loro a guidarla al battesimo e, poi, si consacrò totalmente a Dio in una vita di grande penitenza e preghiera, morendo a soli ventiquattro anni. Nel delirio del romanzo di Cohen la giovane è una sorta di punto di riferimento, una porta di uscita dalla desolazione di una vita destinata al disincanto: "Cos'è un santo? Un santo è qualcuno che ha raggiunto una remota possibilità umana. È impossibile dire quale sia questa possibilità. Penso che abbia qualcosa a che fare con l'energia dell'amore". Specialmente i giovani santi sono un punto di riferimento per l'uomo di oggi. Una remota possibilità che compare all'orizzonte di un'umanità confusa e invecchiata. Qualcosa che parla realmente d'amore.

Francesco Guglietta

Parole vive

L'IMPOSSIBILE COMINCIA AD ESISTERE

ROMANO ROSSI*

Il lungo elenco di nomi che apre questo testo di Luca non intende solo stabilire le coordinate storiche dell'inizio dell'attività del Battista e successivamente, del ministero di Gesù. È la rappresentazione di uno scenario caratterizzato da grande squallor e mediocrità sul piano politico e religioso. La dinastia di Erode e il clan di Anna e Caifa esprimono il peggio del peggio quanto ad avidità, arroganza e corruzione.

Un contesto da cui non poteva svilupparsi che un atteggiamento di rassegnazione da parte della gente oltretutto, ovviamente, di opportunisti adattamenti per fare i propri interessi all'ombra dei rispettivi palazzi da parte di intralazzatori di ogni genere.

In questo scenario, giunge improvvisa su Giovanni Battista, ricca di vitalità e di forza creativa, la Parola di Dio. Essa è insieme rivelazione, chiamata, missione, ma soprattutto offerta di un nuovo straordinario inizio.

Per entrare nel grande gioco della storia, infatti, Dio non ha bisogno di situazioni opportune e favorevoli, ma è solo e sempre la sua grazia a dare il via a nuovi, inattesi e inediti processi. Una nuova possibile fioritura di vita, alternativa al triste scenario rappresentato dai vari poteri, inizia a germinare nel deserto, da una persona prescelta e preparata dal Signore fino dal grembo materno. Quest'uomo, acceso e generato dalla Parola, è mandato a proclamare e trapiantare le primizie inattese e ricevute, vincendo la rassegnazione e il fatalismo e alimentando un fuoco che da troppo tempo veniva soffocato sotto la cenere. La sua predicazione semina nuove mani una forza nuova capace di risvegliare la vita.

Si tratta di passare attraverso un battesimo di conversione per un recupero di fiducia, per ritrovare il gusto di nuovi inizi e di vita nella triste condizione in cui si trova Israele, riamandare le fila delle antiche speranze.

Dal deserto, un piccolo uomo sfida il nomenclatore e il sistema, e soprattutto risvegna nella gente sogni per troppo tempo censurati. Pagherà con la vita la follia e la presunzione con cui ha osato proporre l'apertura di un cantiere che apra la strada a un mondo nuovo. Egli sa che la salvezza esiste, che sarà visibile, anzi che è in arrivo. Di lì a non molto, in fondo alla depressione del Giordano, su un mazzuolino sconosciuto si manifesterà lo Spirito del Signore.

È, con buona pace del potere, l'impossibile comincia ad esistere.

*preside della diocesi di Civita Castellana

Chi è



Guida dei giovani
Monsignor Romano Rossi, sacerdote dal 27 giugno 1971. Licenza in Teologia e Scienze Bibliche, Assistente Pontificio Seminario Romano Maggiore (1971-1977), Assistente nazionale Esploratori e Guide Agesci, Vicario parrocchiale al Quadraro di Roma e a San Giovanni Valdarno (Frosinone) dal 1977 al 1983. Direttore spirituale del Seminario Romano Maggiore (1983-1990). Dal 1990 parroco di Nostra Signora di Coromoto a Roma. Ordinato vescovo il 12 gennaio 2008 a San Giovanni in Laterano ed ingressò nella diocesi di Civita Castellana il 16 febbraio 2008.

In prima linea contro i bulli

DI SIMONA GIONTA

Si chiama "Bulli stop", il Centro nazionale che vanta tra i partner la regione Lazio e l'Ufficio scolastico regionale, che ha l'intento di aggregare gli adolescenti per informare di quanto il bullismo debba essere prevenuto e sconfitto. "Bulli Stop" crede fortemente che i ragazzi possano essere più sensibilizzati e ricettivi se sono dei loro coetanei a parlargli di rispetto per sé stessi, per gli altri e del dramma del bullismo. Anche il mondo adulto aiuta quello dei giovani a fare una "sana" comunicazione finalizzata alla prevenzione di questo fenomeno. Infatti, nasce proprio da un'idea di "Bulli Stop", inaugurare la prima "Giornata nazionale giovani uniti contro il bullismo" nel 2014 al Teatro Olimpico di Roma. Fulcro delle attività è il Teatro d'Animazione Pedagogico, che utilizza le arti dello spettacolo, le tecniche sceniche e i mestieri del

teatro, per far emergere il lato positivo, le capacità degli adolescenti, il meglio di sé, facendo esprimere potenzialità che si credevano inesistenti e inespresse, valorizzando il talento e le doti nascoste. Lo strumento del teatro è anche al centro del progetto "Metiamoci in gioco" del Comune di Pomezia, finanziato dalla regione Lazio con il "Piano di interventi ed azioni per la prevenzione, gestione e contrasto del fenomeno del bullismo", con le scuole medie e superiori del territorio che prevede interventi informativi ed educativi attraverso le arti sceniche e il confronto con un esperto in materia. L'Ufficio scolastico regionale per il Lazio collabora, inoltre, con il Telefono Azzurro, che a sua volta rientra in "Abc", la campagna europea antibullismo, impegnata nella prevenzione e nella cura delle situazioni di disagio. È stato attuato, in particolare, un progetto pilota promosso dall'Usl per il Lazio e dall'Osservatorio

regionale permanente sul bullismo che ha il merito di essere una delle pochissime esperienze di questo tipo in Italia grazie alla realizzazione di un percorso di formazione rivolto al personale non docente della scuola - nello specifico i collaboratori scolastici - il cui ruolo appare sempre più centrale e strategico nell'osservazione, nella rilevazione e

nella gestione delle situazioni di bullismo. A Latina, giovedì scorso si è svolto il convegno "D'amore non si muore" promosso dall'Istituto comprensivo "Frezzotti Corradini" insieme al nucleo operativo per la prevenzione del bullismo e cyber e dall'associazione "Forma Mentis". L'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Gaeta, invece, ha organizzato diversi incontri sul tema nelle parrocchie, seminari di aggiornamento per i docenti di religione e non solo. Sono tante le iniziative di sostegno nate nei territori, come quelle dell'Age, l'Associazione italiana genitori, rappresentata nel Lazio da molti gruppi (sezione regionale a Roma, gruppi locali a Latina, Gaeta, Sutri, Vitorchiano, Cassino) che, ispirandosi ai valori della Costituzione italiana, delle Dichiarazioni dei diritti dell'uomo e del fanciullo e dell'etica cristiana, intendono partecipare alla vita sociale per fare della famiglia un soggetto di cittadinanza attiva.

Tante le iniziative nel Lazio di enti, scuole e associazioni per fare prevenzione e sensibilizzare o dare sostegno a genitori e docenti, facendo rete fra loro

LE ALLEANZE CHE CAMBIANO LA MENTALITÀ

PIERGIORGIO BERARDI*

Il problema è innanzitutto culturale e riguarda il radicamento, fin dalla tenera età, nell'anima del popolo e così nelle famiglie e nella società, della cultura, profonda, del rispetto della persona a cominciare dalla propria. Qui si innestano la violenza e le attività dell'Age - Associazione di genitori per i genitori, nata nel 1968. Proprio a proposito di bullismo e devianze spesso sentiamo porre l'interrogativo: ma la famiglia? I genitori di questi ragazzi dove erano? Sono domande inutili, in questo contesto dove tutto tende ad estraniare i figli dalla famiglia ad isolarli per farne soggetti deboli, fragili e così facilmente vulnerabili e soggiogabili alla cultura del commercio, dell'aver e non dell'essere, del possedere il più possibile, di soddisfare ogni desiderio ed ogni impulso, facendolo passare come diritto, conquista, emancipazione; piuttosto che educare all'altruismo, alla solidarietà, alla responsabilità. Quindi, l'attività dell'Associazione è preventiva, attraverso la responsabilità genitoriale, l'educazione familiare, la testimonianza e non discorsi o, men che mai, imposizioni imposte da un lato e dall'altro i genitori non devono essere lasciati soli ad affrontare la sfida educativa. Per questo l'Age propone e promuove una stretta alleanza, non solo la classica fra scuola e famiglia, bensì una rete di solidarietà educativa con tutti i soggetti e i protagonisti dell'educazione e così con il mondo dell'associazionismo, con le parrocchie, il volontariato, lo sport, perché si realizzi una sinergia fra tutti i soggetti che svolgono un ruolo educativo in modo da non lasciare i genitori nella loro solitudine non solo esistenziale, ma anche, spesso, valoriale. È necessario che i genitori in associazione acquistino capacità di interlocuzione per poter collaborare al comune impegno educativo facendo sentire la loro voce a tutti i livelli con progettualità a lungo termine.

* presidente A.Ge. Lazio

Il libro

Tra vittime e carnefici

Dall'autolesionismo, alla violenza di genere, allo stalking, fino al revenge porn: sono solo alcune delle forme di quotidiana violenza che molti adolescenti subiscono o commettono. Nel libro "Ragazzi violenti. Un viaggio nelle menti di vittime e aggressori", di Maura Manca, psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva e giovanile (ed. Imprimatur, anno 2018, pagg. 155), si raccontano storie di vita vissuta, con l'intenzione di aiutare a comprendere fenomeni di cui si parla poco e che caratterizzano il quotidiano di profonda ingiustizia e dolore di molte famiglie. Nella presentazione del testo si legge che è "solo attraverso le parole dei protagonisti è possibile capire il punto di vista di vittime e carnefici, individuare la molla che ha fatto scattare l'aggressività e prendere coscienza di quanto sono profonde le radici della violenza. Solitudine e assenza di ascolto e comprensione accomunano i vissuti di tanti tra questi ragazzi, tutti in qualche modo bisognosi di aiuto. È doveroso offrire loro la possibilità di affrontare se stessi e il mondo che li circonda". (C. Cor.)



Uno degli incontri nelle scuole promossi da «Bulli stop»

Incontro con suor Gabriella Bottani Per rompere le catene della schiavitù

Suor Gabriella Bottani ha vissuto per anni a Fortaleza, in Brasile, meta di turismo sessuale interno e internazionale. Poi a Porto Velho, in Amazzonia, dove tratta e sfrutta il lavoro forzato e domestico. Oggi vive a Roma, dove coordina il network internazionale contro la tratta "Talhith Kum", che è presente in 83 Paesi e coinvolge più di mille religiose nel mondo. Sarà proprio la missionaria comboniana la prossima relatrice del Gim (Giovani Impegno Missionario), il cammino proposto ai giovani dai 18 ai 35 anni che vedrà la sua terza tappa domenica 16 dicembre, alle 10, nella casa generalista dei Missionari Comboniani all'Eur, in via Luigi Li-

Tra i temi affrontati durante l'incontro, patrocinato dall'Ufficio regionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza episcopale del Lazio e realizzato con la media partnership di Lazio Sette, ci saranno la fragilità, l'isolamento e la solitudine dei giovani, che avranno come filo conduttore il Vangelo di Marco (5, 21-43) e l'invito ad alzarsi in piedi per contrastare con voce, azioni e scelte quotidiane ogni forma di sfruttamento che lede la dignità delle persone. Non mancheranno riferimenti al carisma di Comboni e alla figura di Fortunata Quasè, la prima pia madre della Nigritia africana, a suo tempo riscattata dalla tratta. Per informazioni: www.giovanimissione.it

Anna Moccia

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
QUELL'ANTICO RITO PER DIRE «SÌ» A DIO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
VESCOVO BOCCACCIO IL SUO RICORDO
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
LA SCUOLA È LUOGO DI VITA E DI VALORI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
UFFICIO MIGRANTI IN PIENA ATTIVITÀ
a pagina 4

◆ **GAETA**
TORNA L'AVVENTO DI FRATERNITÀ
a pagina 8

◆ **RIETI**
NON PERDERE LA SPERANZA
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
IL PRESEPE CHE AIUTA A RIFLETTERE
a pagina 5

◆ **LATINA**
NUOVE ORDINAZIONI VITA DONATA A GESÙ
a pagina 9

◆ **SORA**
L'EDUCAZIONE, PALESTRA DI SOGNI
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
IN CARCERE NASCE IL DIALOGO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
TRENT'ANNI DI AC A PALLIANO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
AZIONI CONCRETE DI CARITÀ
a pagina 14

Il significato biblico dell'economia

Luigino Bruni, docente universitario ed editorialista di Avvenire, lunedì scorso è stato ospite della Cittadella del Cielo Nuovi Orizzonti di Frosinone per tenere una conferenza sul tema "Economia e gioia". Alla luce del carisma della gioia, tipico della comunità fondata da Chiara Ammirante, Bruni ha tracciato le linee di possibili percorsi di economia civile, appassionando i tanti presenti. Spaziando dal tema della vocazione a quello della letizia (altra parola biblica così simile alla gioia), Luigino Bruni ha affermato tra l'altro che «l'economia è un luogo di gioia. Nella Bibbia accadono molte cose proprio mentre la gente lavora. Dio ti incontra mentre lavori e quindi molta gente non si rende conto di questo incontro. La gioia nasce dal lavoro con gli altri, dal fare qualcosa di collettivo. Il lavoro ti cura se viene preso sul serio, se è fatto bene, altrimenti non è "fratello lavoro", non è educativo», ha rimarcato il relatore, sottolineando più volte il concetto di una «bellezza nel fare le cose bene». Infine, stimolato dalle considerazioni di Paolo Brigo, responsabile produttività e progetti di Nuovi Orizzonti che ha moderato l'incontro, e da alcune domande dei presenti, Luigino Bruni si è poi intrattenuto a lungo con l'auditorio.

Igor Traboni

Stefano Colasanti, un sacrificio che è dono per tutti

Accompagnato dal parroco di Vazia, don Zdenek Kopriva, il vescovo di Rieti Domenico Pompili ha visitato la famiglia di Stefano Colasanti, il vigile del fuoco donatosi agli altri, per intrattenersi in preghiera con la madre di lui. I parrocchiani di Santa Maria delle Grazie hanno vegliato in chiesa e implorato per tutte le vittime del disastro della Salaria, mentre sempre più diffusamente si parla in città di una proposta di medaglia d'oro al valore civile per Stefano Colasanti, per come si è comportato perdendo la vita sulla consolare in modo generoso ed eroico. Nella serata di mercoledì, il ministro Salvini ha raggiunto Rieti per abbracciare la madre del pompierino deceduto, assicurandole che avrebbe partecipato ai suoi funerali che si terranno martedì prossimo alle 11.00 nella cattedrale di Rieti e saranno presieduti dal vescovo Pompili. Per la

stessa giornata, dal sindaco del capoluogo sabino è stato proclamato il lutto cittadino. L'inchiesta in corso, disposta dal procuratore capo Lina Cusano Piro, procede contro tre persone per omicidio colposo plurimo. Il giorno dopo la tragedia di Borgo Quinzio la città e la provincia si sono svegliate con un profondo dolore nel cuore, consolate dall'invito alla preghiera rivolto alla popolazione reatina e sabina dai vescovi Mandara e Pompili. I due presuli hanno sottolineato come in questa sciagura spiccava la figura di un protagonista eroico, quella del vigile Colasanti, deceduto mentre portava i primi soccorsi, investito dall'esplosione dei serbatoi del distributore di gas liquido. Egli ha testimoniato così l'amore cristiano per il prossimo, lui che non era in servizio, ma che messo dalla nobiltà del suo animo, si era fermato

sulla Salaria richiamato dall'incendio scoppiato nella stazione di GPL dove ha trovato la morte anche Andrea Moggi, ignaro paesano di passaggio, padre di un bimbo di 8 anni. Ernesto Mandara, vescovo di Sabina-Poggio Mirteto, ha espresso il proprio cordoglio al Corpo dei Vigili del fuoco e ai familiari delle vittime del disastro, assicurando «al contempo la propria preghiera per i feriti e i soccorritori impegnati sul luogo del tragico incidente». Domenico Pompili, vescovo del capoluogo, ha sottolineato che l'Istituto dei vigili del fuoco di Stefano «non gli ha permesso di tirar dritto e così ha donato la sua vita. All'indomani della festa di Santa Barbara, la città di Rieti dove Stefano viveva, è senza parole perché perde una persona speciale che è morta così come è vissuta».

Ottorino Pasquetti



Stefano Colasanti (foto Ansa/Emiliano Grillotti)



Emma Ciccarelli, presidente Forum Lazio Associazioni Familiari

Puntare sulla prevenzione. Le coppie sono spesso sole

Emma Ciccarelli, presidente del Forum delle Associazioni Familiari del Lazio, compie una riflessione su come prevenire la violenza ed aiutare le donne che ne sono state vittime. Cosa bisognerebbe fare? Prima di tutto prevenzione, in quanto, spesso questi fenomeni emergono e perché ci sono stati degli atteggiamenti malati nella coppia e nelle relazioni affettive fin dall'inizio. Vittima e carnefice in genere sono due facce della stessa medaglia. Amore profondo e dipendenza affettiva e facile confonderli, la linea di confine è molto labile, il sentire l'immagine dell'amore romantico, il "non posso vivere senza di te", è molto bello, ma la pensare ad una forma di attaccamento morboso. Riuscire ad aiutare significa fare prevenzione, accompagnare a riconoscere le proprie emozioni e al rispetto del proprio corpo ed a quello degli altri. Bisogna educare fin dall'infanzia. Nella dipendenza affettiva emergono tante emozioni, soprattutto rabbia, isolamento, paura di perdere l'altro come immagine d'amore. Queste se non controllate, rischiano di scatenare reazioni aggressive e degenerare nei casi che leggiamo nella cronaca nera.

Quali ragioni scatenano la violenza? C'è la paura di perdere il dominio sulla persona. Vittima e carnefice sono due fragilità, l'incastro tra queste fa sì che il carnefice sia sempre in una posizione di forza

rispetto alla vittima. Ci sono dei giochi manipolatori che si innescano già all'inizio della relazione. Sono persone che non hanno completato la propria maturità affettiva, l'autonomia psicologica, per cui hanno bisogno dell'altro per consolidare le proprie insicurezze. Cosa fa il Forum in questo ambito? Essendo ente di secondo livello si avvale delle azioni e dei progetti che svolgono sia le 50 realtà del Lazio sia le più di 500 che si trovano nel resto d'Italia. Si lavora molto sulla prevenzione, nel campo educativo, nel fare attività nelle scuole, ma anche con le coppie, per consolidare l'identità della persona. Spesso le donne subiscono violenza quando hanno un basso livello di autostima, non riescono a riconoscere l'atto di violenza sul proprio corpo e sono disposte a subire per un immaginario concetto d'amore. Che ne pensa del piano della Regione?

È una buona proposta. La Regione interviene soprattutto nella fase di emergenza per mettere in sicurezza le donne e garantire loro la possibilità di vivere in autonomia. Queste sono risposte adeguate. Qualcosa in più si potrebbe fare sulla prevenzione. Un aspetto che viene sottovalutato è la solitudine delle coppie, delle famiglie. Forse si potrebbe ampliare l'intervento con corsi di preparazione alla vita di coppia, potenziare e finanziare dei punti famiglia che possono fungere da sentinelle per intercettare eventuali situazioni di disagio.

Costantino Coros

Il totale delle risorse messe a disposizione è di 2,3 milioni di euro. Attualmente su tutto il territorio ci sono 13 centri anti violenza ed altri 11 di prossima apertura. Le case rifugio sono 8 per 76 posti letto



Il piano della regione Lazio per aiutare le donne vittime di violenza

DI CARLA CRISTINI

Un piano d'investimento che guarda lontano è quello elaborato dalla Regione Lazio per la libertà e l'autodeterminazione delle donne vittime di violenza. I suoi contenuti sono stati presentati recentemente, cogliendo l'occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Il piano

Donne vittime, l'aiuto del Lazio

prevede un cospicuo impiego di fondi. In particolare, circa 2,3 milioni di euro per combattere la violenza di genere e sostenere gli orfani delle vittime di femminicidio. Sono le nuove risorse stanziata dalla Giunta Zingaretti con l'approvazione di due delibere di programmazione. A presentare il progetto nei suoi vari aspetti, insieme a tutte le iniziative contro la violenza di genere, sono stati il presidente della Regione, Nicola Zingaretti e l'assessore al Turismo e Pari opportunità, Lorenza Bonaccorsi. Nello specifico i fondi contenuti nelle delibere sono così suddivisi: 1.118.000 euro dal Dipartimento Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un milione dalla Legge 4 del 2014 e 180mila euro di fondi regionali a sostegno degli orfani delle vittime di femminicidio. A tali risorse si sommano i quasi 6 milioni di euro già impegnati dalla giunta regionale per altre azioni ed iniziative come le rete dei centri anti violenza e le case rifugio. Si

tratta di circa 5,5 milioni di euro dal 2014 al 2018 e 300mila destinati alla realizzazione di progetti previsti dal Protocollo d'intesa tra Regione, Procura generale e Ordine degli Psicologi del Lazio per la tutela delle vittime vulnerabili. Dunque, un totale di circa 8 milioni di euro per progetti ed iniziative a sostegno delle donne che subiscono violenza, per gli orfani di vittime di femminicidio e per prevenire il fenomeno della violenza di genere. Le risorse finanziarie diversi interventi. Quello per la libertà e l'autodeterminazione delle donne vittime di violenza: si tratta di una rete regionale di case per la semi-autonomia, la prima delle quali nascerà a Roma in un bene sequestrato alla mafia ed ospiterà donne in uscita dalle case rifugio. Oggi nel Lazio sono operativi 13 centri anti violenza (5 a Roma, 3 in provincia di Roma, 2 fra Latina e provincia, 3 fra Frosinone e provincia) e altri 11 sono di prossima apertura. Per quanto riguarda le case rifugio sono 8

quelle funzionanti e 2 quelle in via di apertura, per un totale di 76 posti letto. Un contributo economico è previsto per l'autonomia delle donne vittime di violenza nel difficile percorso di ricostruzione di una nuova vita. Stanziata anche somme a sostegno degli orfani di femminicidio: saranno erogati 10mila euro per il primo anno e 5mila per i successivi fino al compimento dei 29 anni, agli orfani. Altri fondi andranno per la prevenzione contro la violenza, con iniziative che incrementeranno la rete delle scuole del Lazio contro la violenza sulle donne. Saranno ampliate le opportunità di lavoro e impresa per le donne e rafforzata la rete dei servizi socio sanitari. Risorse anche per le operatrici delle associazioni che lavorano nei centri anti violenza e nelle case rifugio. Infine, presentata anche la campagna istituzionale della regione Lazio contro la violenza di genere, il cui slogan è: "Le vittime: milioni di donne. 1 carnefici: milioni di mezzi uomini".

l'iniziativa

Un sito Web che è guida e punto di riferimento

Tra le iniziative di sensibilizzazione ed informazione promosse dalla regione Lazio contro la violenza sulle donne, c'è stato il varo del sito www.regionelazio.it/ri/dalla-partedelle donne. Il portale si presenta diviso in tre sezioni, riguardanti rispettivamente: la salute delle donne, le pari opportunità e la violenza maschile,

l'imprenditoria e l'empowerment. La prima, focalizza l'attenzione sulla salute, con la lotta ai tumori, l'assistenza e l'affiancamento durante la gravidanza, l'attivazione dei consulenti familiari. Nella seconda, l'attenzione si concentra sui centri anti violenza, sulla corretta rappresentazione delle donne sui media, sul progetto delle "Io non odio" e sul

sostegno agli orfani del femminicidio. La terza sezione, imprenditoria ed empowerment, comprende i bandi per le imprese, gli Sportelli Donna Forza 8, ecc. Una sezione è dedicata alla campagna pubblicitaria contro la violenza che invita in caso di abusi a contattare il numero nazionale anti violenza e stalking che è il 1522. (C.Cri.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di SIMONE CIAMPANELLA



DI SIMONE CIAMPANELLA

In genere le startup nascono da un'intuizione. Spostare la funzionalità da un ambito a un altro su cui nessuno si era ancora soffermato, mettendo assieme pezzi di realtà di cui prima si ignorava la possibilità di connessione. Poi quando si vede realizzata quell'idea, si rimane colpiti dal fatto che appare subito necessaria, come a dire: «Come si faceva senza?». Conoscendo "Aenduo" si ha questo tipo di stupore. «Possibile che per condividere una faccia buffa sia così semplice e far comprendere al medico se ad esempio ho una buona saturazione dell'ossigeno debba ancora andare nel suo studio? Possibile che con un click il giorno dopo arrivi un televisore a casa e si vada

invece ancora in giro tra ambulatori e medici a portare fogli di carta?». Marcello Pediconi racconta così l'esigenza d'innovazione che lo ha portato a creare "Aenduo", soluzione hardware e software che rende semplice la condivisione dei parametri vitali generati in ogni contesto. Attraverso la sua piattaforma innovativa sono acquisiti i parametri biometrici dai dispositivi medici più comuni in uso alle persone: glucometri, misuratori di pressione, ECG, saturimetri. Questa sua versatilità elimina la complessità di gestire un elevato numero di tecnologie e flussi di dati difformi, riducendo alti costi di gestione. «Grazie alle nostre tecnologie - continua Pediconi - i medici possono ridurre i tempi di visita, seguire a distanza i pazienti e al tempo stesso le

strutture sanitarie possono ridurre gli sprechi grazie ad un miglioramento dei processi di digitalizzazione». "Aenduo" è usata da diversi anni da aziende multinazionali e dalle migliori in Italia nel settore della sanità. È stata inclusa più volte tra le 10 aziende innovative con più alto potenziale di crescita nel settore salute a livello nazionale ed europeo. Grazie a Lazio Innova (società in house della regione Lazio) ha avuto accesso all'incubatore ed acceleratore di imprese presso il Tecnopolo Tiburtino di Roma, dove ha sede. Qui ha lavorato un team affiancato composto da esperti in ambito informatico e ingegneristico per realizzare un prodotto oggi utilizzato da migliaia di pazienti. Non è stato facile diventare teste di serie in quest'ambito. «È stato un lavoro durissimo - racconta

Massimo Pediconi - ed abbiamo ottenuto questi risultati grazie alla passione di tutto il team. Vedere che aziende importantissime del settore stanno apprezzando i nostri prodotti, ma soprattutto come medici e pazienti ne siano soddisfatti, rappresenta per noi vero motivo di orgoglio, perché è la riprova che stiamo contribuendo a migliorare le cose per la gente». "Aenduo" ha percorso in breve tempo una lunga strada, piena di successi e soddisfazioni. Ma, vuole continuare a crescere. «Il nostro obiettivo ora - conclude Pediconi - è consentire a tutti gli ambulatori di beneficiare delle nostre tecnologie e proprio per questo stiamo lanciando un programma che consente di fruire gratuitamente di un'apposita linea di prodotti». Per saperne di più c'è il sito www.aenduo.com (13. continua)



Marcello Pediconi

È una soluzione hardware e software che rende semplice la condivisione dei parametri biometrici acquisiti dai dispositivi medici più comuni